



IMPIANTO FOTOVOLTAICO CON OPERE DI CONNESSIONE PRODUZIONE IDROGENO

BIO3 PV HYDROGEN S.R.L.

POTENZA IMPIANTO 24,60 MW FV + 4,00 MW H₂ - COMUNE DI STATTE (TA)

Proponente

BIO3 PV HYDROGEN S.R.L.

VIA GIOVANNI BOVIO 84 - 76014 SPINAZZOLA (BT) - P.IVA: 08695720725 – PEC: bio3pvhydrogen@pec.it

Progettazione



Ing. Antonello Rutilio

VIA R. ZANDONAI 4 – 44124 - FERRARA (FE) - P.IVA: 00522150382 – PEC: incico@pec.it

Tel.: +39 0532 202613 – email: a.rutilio@incico.com

Collaboratori



Ing. Lorenzo Stocchino

VIA R. ZANDONAI 4 – 44124 - FERRARA (FE) - P.IVA: 00522150382 – PEC: incico@pec.it

Tel.: +39 0532 202613 – email: l.stocchino@incico.com

Coordinamento progettuale



Envidev Consulting s.r.l

CORSO VITTORIO EMANUELE II 287 – 00186 - ROMA (RM) - P.IVA: 01653460558 – PEC: envidev_csrl@pec.it

Tel.: +39 3666 376 932 – email: francesco@envidevconsulting.com

Titolo Elaborato

RELAZIONE NATURALISTICA

LIVELLO PROGETTAZIONE	CODICE ELABORATO	FILE NAME	DATA
DEFINITIVO	PD_REL27	Incico_Statte_Relazione_naturalistica	12/10/23

Revisioni

REV.	DATA	DESCRIZIONE	ESEGUITO	VERIFICATO	APPROVATO
0	OTTOBRE '23	EMISSIONE PER PERMITTING	RGA	LST	ARI



COMUNE DI STATTE (TA)

REGIONE PUGLIA



RELAZIONE NATURALISTICA

INDICE

1. PREMESSA	1
2. LOCALIZZAZIONE DELL'AREA DI PROGETTO	2
2.1 DISTANZA DAI SITI DI RETE NATURA 2000.....	4
3. CARATTERISTICHE NATURALISTICHE DELLA ZONA IN ESAME.....	6
3.1 FLORA ED EMERGENZE FLORISTICHE.....	7
3.2 FAUNA ED EMERGENZE FAUNISTICHE	8
3.3 CARATTERISTICHE NATURALISTICHE DELL'AREA DI PROGETTO	9
4. VALUTAZIONI CONCLUSIVE	12

1. PREMESSA

La presente relazione naturalistica è redatta a corredo degli elaborati progettuali per la costruzione e l'esercizio di un impianto fotovoltaico nel Comune di Statte (TA), allo scopo di analizzare gli aspetti naturalistici che caratterizzano il territorio in esame.

2. LOCALIZZAZIONE DELL'AREA DI PROGETTO

L'area del futuro impianto fotovoltaico è situata nella porzione occidentale del Comune di Statte (TA). Il sito dista circa 3 km, verso Sud-Ovest, dal centro abitato di Statte. Esso confina con lotti ad utilizzo agricolo e, sul lato Ovest, con la strada provinciale S.P. n. 40; a circa 800 m a Sud è presente la strada statale S.S. n. 7.

Le seguenti Figure 2.1 e 2.2 presentano in dettaglio la caratterizzazione infrastrutturale e del territorio circostante l'area di progetto.



Figura 2.1. Inquadramento territoriale su scala vasta (Fonte: Google Maps)



Figura 2.2. Fotografia aerea dell'area del futuro impianto in progetto e delle opere di connessione (Fonte: Google Earth)

L'area prescelta ricade, in gran parte, all'interno del perimetro del Sito di Interesse Nazionale (SIN) di Taranto, come raffigurato in Figura 2.3.

Il SIN di Taranto, compreso all'interno dell'area dichiarata ad "elevato rischio di crisi ambientale", interessa una vasta area pianeggiante, prospiciente il Golfo di Taranto. Le principali fonti di inquinamento sono rappresentate dalle industrie siderurgiche, petrolifere e cementiere nonché dall'Arsenale Militare. La superficie interessata dagli interventi di bonifica e ripristino ambientale è pari a circa 22,0 km² (aree private), 10,0 km² (aree pubbliche), 22,0 km² (Mar Piccolo), 51,1 km² (Mar Grande), 9,8 km² (Salina Grande). Lo sviluppo costiero è di circa 17 km.

Gli insediamenti che insistono all'interno del perimetro del SIN (comprendenti aziende di medie e grandi dimensioni, aree non interessate da attività industriali e cave dismesse) occupano complessivamente una superficie di circa 19,43 km². Considerando che l'estensione territoriale del SIN, per quanto riguarda l'area terrestre, è pari a circa 43,83 km², l'area sulla quale insistono gli stabilimenti rappresenta circa il 44,35%.

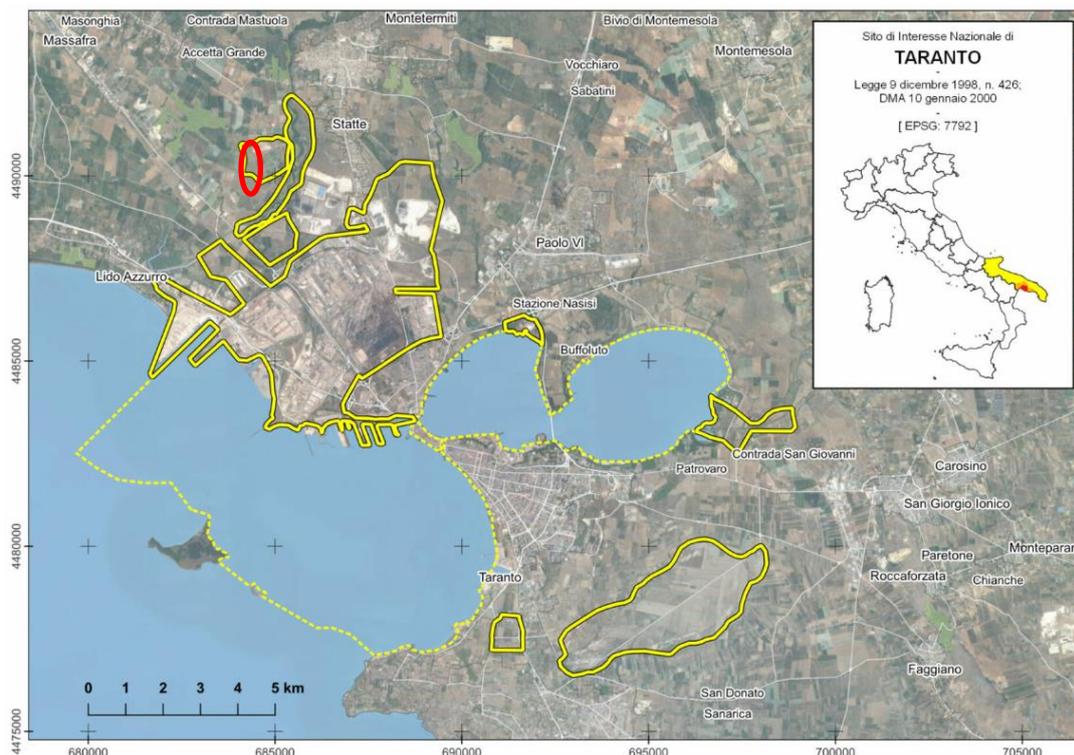


Figura 2.3. Perimetrazione del SIN di Taranto, area di progetto contornata in rosso (Fonte: <https://bonifichesiticontaminati.mite.gov.it/sin-7/>)

DISTANZA DAI SITI DI RETE NATURA 2000

I Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e le Zone di Protezione Speciale (ZPS), sono inseriti nella “Rete Natura 2000”, istituita ai sensi delle Direttive comunitarie “Habitat” 92/43 CEE e “Uccelli” 79/409 CEE, il cui obiettivo è garantire la presenza, il mantenimento e/o il ripristino di habitat e di specie peculiari del continente europeo.

Le linee guida per conseguire questi scopi vengono stabilite dai singoli stati membri e dagli enti che gestiscono le aree. La normativa nazionale di riferimento è il D.P.R. 08/09/1997 n. 357 “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43 CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali, nonché della flora e della fauna selvatica”. La normativa prevede, ai fini della salvaguardia della biodiversità mediante la conservazione di definiti habitat naturali e di specie della flora e della fauna, l’istituzione di “Siti di Importanza Comunitaria” e di “Zone speciali di conservazione”.

L’elenco di tali aree è stato pubblicato con il D.M. 3 aprile 2000 del Ministero dell’Ambiente; in tali aree sono previste norme di tutela per le specie faunistiche e vegetazionali e possibili deroghe alle stesse in mancanza di soluzioni alternative valide e che comunque non pregiudichino il mantenimento della popolazione delle specie presenti nelle stesse.

La Regione Puglia ha a sua volta emanato la delibera della G.R. n. 1022 del 21/07/2005 con la quale, come recepite dalle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE, sono state individuate le Zone di Protezione Speciale (ZPS) e definiti gli adempimenti procedurali in ordine alla valutazione di incidenza di cui all’art. 5 del DPR 357/97. Tali aree si aggiungono ai SIC già definiti per adempiere agli obblighi comunitari. Con D.M. 19 giugno 2009 il Ministero dell’Ambiente ha aggiornato l’elenco delle ZPS individuate ai sensi della direttiva 79/409/Cee sulla conservazione degli uccelli selvatici, a seguito delle iniziative delle varie regioni.

Ai fini della tutela di tali aree e delle specie in essi presenti la legge regionale che regola la Valutazione d’Impatto Ambientale prevede che, qualora gli interventi ricadano in zone sottoposte a vincolo paesaggistico e/o all’interno di Siti di Importanza Comunitaria (SIC), anche solo proposti, e di Zone di Protezione Speciale (ZPS), l’esito della procedura di verifica e il giudizio di compatibilità ambientale devono comprendere se necessarie, la valutazione di incidenza.

In Puglia sono presenti attualmente 92 Siti di Rete Natura 2000; di questi, 24 sono Siti di Importanza Comunitaria (SIC), 12 sono Zone di Protezione Speciale per l'Avifauna (ZPS); 56 è il numero di Zone Speciali di Conservazione (ZSC) designate con D.M. 10 luglio 2018.

L'area in esame rientra in parte all'interno di siti di Rete Natura 2000. Sono di seguito riportati i siti Rete Natura 2000 presenti più limitrofi all'area di progetto.

Tabella 2.1 Distanza dell'area di progetto rispetto ai siti Rete Natura 2000

Siti di Rete Natura 2000	Distanza da area impianto	Distanza da cavidotto interrato	Direzione
ZSC & ZPS IT9130007 "Area delle Gravine"	-	-	-
ZSC IT9130006 "Pinete dell'Arco Ionico"	~ 4 km	~ 4 km	Sud-Ovest
ZSC IT9130004 "Mar Piccolo"	~ 7 km	600 m	Sud-Est/Sud
ZSC IT9130002 "Masseria Torre Bianca"	~ 9,5 km	-	Est

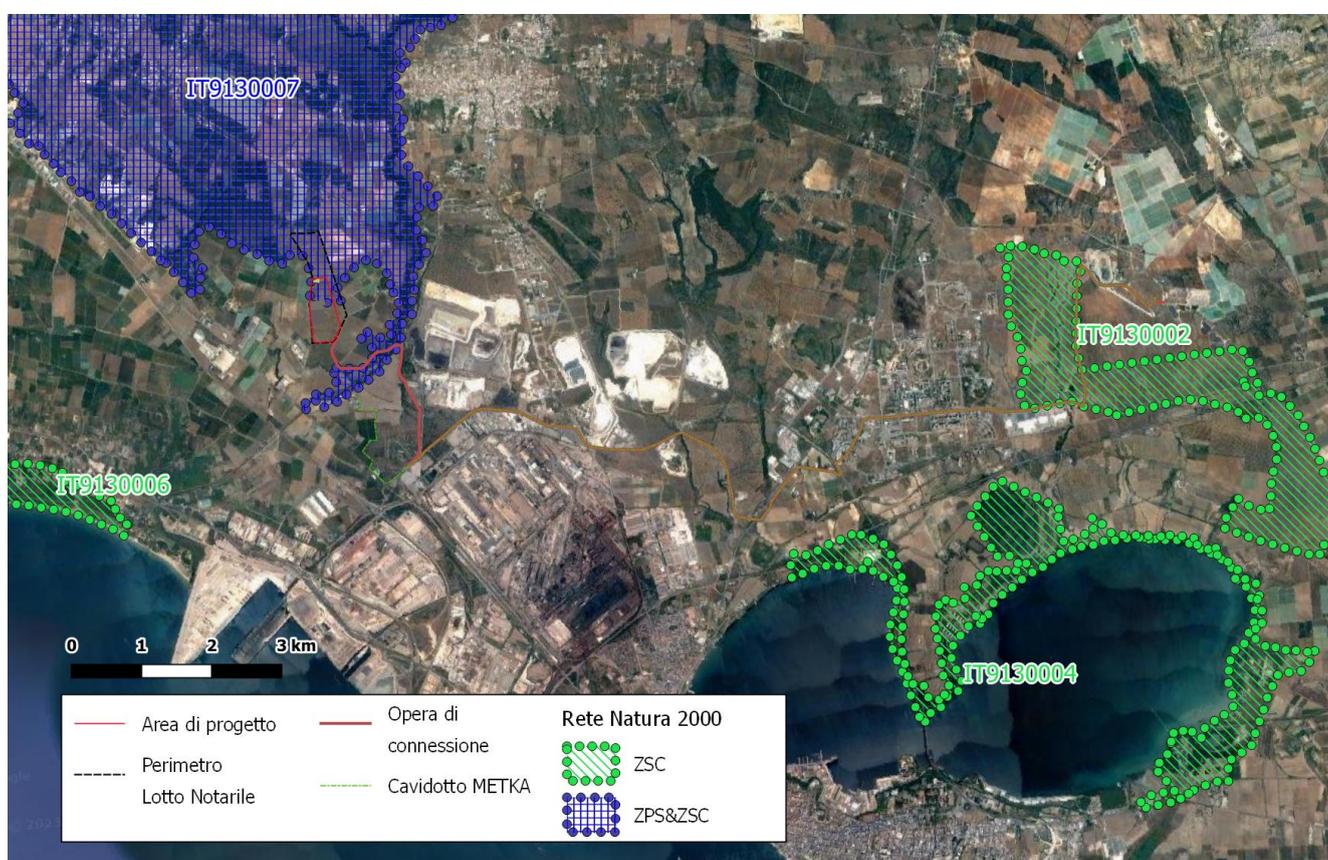


Figura 2.4. Ubicazione dell'area di progetto rispetto ai siti di Rete Natura 2000 (area di progetto contornata in rosso)

3. CARATTERISTICHE NATURALISTICHE DELLA ZONA IN ESAME

L'ambito dell'Arco Ionico Tarantino, all'interno del quale è compresa l'area di progetto, strutturalmente si identifica in tre significativi elementi territoriali, l'altopiano carsico che occupa una parte cospicua della provincia di Taranto, un esteso sistema di canyon e la piana costiera. L'altopiano è compreso mediamente in un'altitudine intorno ai 400-550 m (quota massima Orimini 519 m), presentandosi per lo più come una interminabile distesa di piccoli avvallamenti e dolci dossi. È caratterizzato da un sistema a mosaico tra aree agricole, pascoli, boschi di querce.

L'altopiano degrada verso la piana costiera del tarantino con una serie di terrazzi morfologici; lungo questi terrazzi si sono prodotte, circa un milione di anni fa quando la tettonica a zolle ha innalzato il grande zoccolo calcareo delle Murge, in una serie di fratture preesistenti delle incisioni nel substrato calcareo, un esteso sistema di canyon con andamento orientativo nord-sud e caratteristica incisione a "V". Si tratta del più esteso sistema di canyon presente in Italia formato da circa 60 Gravine, il nome locale con cui sono indicati questi canyon. Le dimensioni delle Gravine sono molto varie e dipendono principalmente dallo spessore dei depositi pilo-pleistocenici su cui si sono impostate.

L'insieme dei due sistemi, l'altopiano e il sistema dei canyon, determina le condizioni per l'insediamento di un ecosistema di elevato valore naturalistico e paesaggistico. Specifiche condizioni biogeografiche e climatiche rendono quest'ambito sotto l'aspetto vegetazionale del tutto distinto e caratteristico dal resto della Regione.

L'elemento più caratterizzante il paesaggio è rappresentato dalle "gravine", profonde incisioni che dalle quote più alte dell'altopiano degradano verso lo Ionio. L'area delle gravine rientra nel sistema paesaggistico più vasto delle Murge di Sud-Est. Questo rappresenta la propaggine meridionale dell'altopiano murgiano, di altitudine media inferiore (400-550 m s.l.m.), e con diversa geomorfologia, in cui si determinano condizioni particolari di microclima che conducono ad una diversa struttura del paesaggio vegetale.

Il SIC/ZPS "Area delle Gravine" si estende per complessivi 26.740 ettari nei comuni di Ginosa, Laterza, Castellaneta, Palagianello, Mottola, Massafra, Crispiano, Statte.

La vegetazione naturale è molto più ricca rispetto al comprensorio delle Murge di Nord-Ovest e si caratterizza per la presenza di numerose specie di origine balcanica, tra cui il fragno (*Quercus trojana*), la *Asyneuma limonifolium*, la *Aegilops uniaristata*, la *Phlomis fruticosa*, la *Campanula versicolor*.

L'intero paesaggio delle gravine attraversa perpendicolarmente il territorio delle Murge di Sud-Est ed è connesso, in maniera più o meno continua, per mezzo di una discreta copertura boschiva che persiste sugli spalti degradanti verso il golfo di Taranto. Queste formazioni carsiche costituiscono un importante elemento di diversificazione del paesaggio, determinando la presenza di specie animali particolarmente legate agli ambienti rupicoli.

La presenza di tale ambiente, che è l'unico in cui possa avvenire la nidificazione di specie ornitiche di notevole rilevanza, determina un'importanza faunistica dell'area che va oltre i confini regionali assumendo il ruolo di sito importante per la protezione di specie quali il Lanario (*Falco biarmicus*), il Gufo reale (*Bubo bubo*) ed il Capovaccaio (*Neophron percnopterus*). A queste si aggiungono il Grillaio (*Falco naumanni*) e il Biancone (*Circaetus gallicus*), che pur non strettamente legate a tale ambiente, frequentano il sito con numeri consistenti. In generale, comunque, le gravine dell'arco ionico presentano una elevata diversità di specie di rapaci, sia diurni che notturni, quali Gheppio (*Falco tinnunculus*), Barbagianni (*Tyto alba*), Civetta (*Athene noctua*), Gufo comune (*Asio otus*), Assiolo (*Otus scops*).

Gli ambienti rupicoli delle gravine ospitano inoltre numerose altre specie quali il Passero solitario (*Monticola solitarius*), la Ghiandaia marina (*Coracias garrulus*), il Corvo imperiale (*Corvus corax*), la Monachella (*Oenanthe hispanica*). Una specie di particolare valore biogeografico rinvenibile nelle aree boschive a fragno è lo Zigolo capinero (*Emberiza melanocephala*).

Gli aspetti faunistici relativi alla classe dei Mammiferi sono meno evidenti rispetto alla componente avifaunistica, comunque sono rilevabili nell'area specie assenti o rare nel resto della regione. Di particolare interesse sono la presenza dell'Istrice (*Hystrix cristata*) che, al contrario di ciò che avviene nel resto del territorio italiano, in Puglia mostra una contrazione dell'areale distributivo, e del Gatto selvatico (*Felis silvestris*) di cui comunque non sono note osservazioni recenti. Il contesto ambientale ancora in buono stato rende possibile la presenza di numerose altre specie di mammiferi come il Tasso (*Meles meles*), la Volpe (*Vulpes vulpes*), la Faina (*Martes foina*), la Donnola (*Mustela nivalis*), che anche se presenti in tutta la regione trovano in quest'area popolazioni più ricche ed abbondanti. Mancano totalmente specie di grandi dimensioni come i Cervidi (Cervo (*Cervus elaphus*), Capriolo (*Capreolus capreolus*), Daino (*Dama dama*)) e Carnivori più esigenti come il Lupo (*Canis lupus*). Unica eccezione è il Cinghiale (*Sus scrofa*), frutto comunque di ripopolamenti a scopo venatorio.

Un aspetto particolarmente interessante, che determina la creazione di habitat differenziati, seppur vicini, è rappresentato dalla formazione di uno spiccato gradiente termico all'interno delle gravine. Questo fa sì che procedendo dal margine

superiore dal fondo della gravina si susseguono comunità vegetali che richiedono un diverso grado di umidità, e che dà luogo sul fondo alla formazione di una vegetazione più mesofila. Questi ambienti caratterizzati, nei mesi più piovosi, dalla presenza di raccolte di acqua temporanea sono il rifugio ideale di alcune specie di anfibi altrimenti rari, come l'Ululone appenninico (*Bombina pachypus*), il Tritone italico (*Triturus italicus*), la Raganella italiana (*Hyla intermedia*) e rettili come la Biscia dal collare (*Natrix tessellata*).

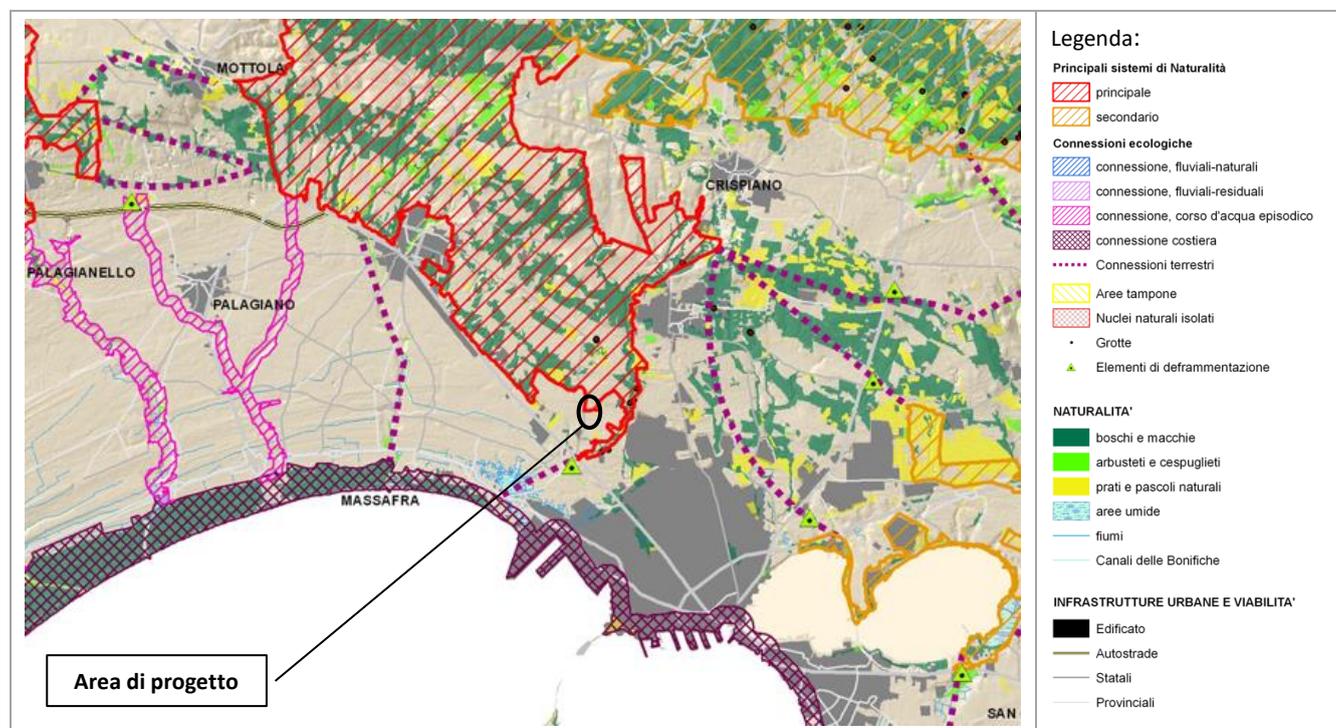


Figura 3.1. Estratto della Carta "Biodiversità" della Rete Ecologica Regionale (fonte: P.P.T.R. Puglia)

Flora ed emergenze floristiche

Il territorio tarantino, nonostante una notevole antropizzazione, conserva ancora ampie aree boschive nella parte settentrionale ed a ridosso delle spiagge occidentali, oltre a piccoli lembi alberati nelle fasce collinari più impervie ed all'interno delle gravine.

Nel settore settentrionale predominano i querceti e, lungo la fascia costiera, le pinete. I boschi presentano la tipologia della macchia mediterranea con arbusti e cespugli sempreverdi (mirto, ginepro, lentisco, corbezzolo) che sono presenti anche nelle garighe sui ripiani rocciosi o nelle gravine dove si sommano a specie rupestri.

Nelle fasce costiere, caratterizzate da aree paludose, sono presenti varie specie acquatiche, come giunchi, canne palustri, papiri ed una ricca flora subacquea. Sulla fascia costiera, inoltre, predominano le pinete e tra queste quelle di pino d'Aleppo (*Pinus halepensis*) che si estendono dalla foce del fiume Tara, ad Ovest del capoluogo jonico, fino alla foce del fiume Bradano, al confine con la Basilicata, coprendo una fascia lunga circa 35 chilometri ed una superficie di oltre 2.500 ha. Altre pinete, meno estese, si trovano sulla costa orientale (pineta Caggioni a Pulsano), in piccole e impervie aree interne (Statte, Crispiano) ed in molte gravine.

Le pinete litoranee, tutelate in parte come Riserva Bioenergetica per la produzione di semi, costituiscono un esempio di conservazione della natura e di utilizzazione del bosco per la protezione del litorale dall'azione di erosione del mare. In loro prossimità si notano spesso i cosiddetti "givoni", dune sabbiose che corrono tra il bosco e la battigia, spesso ricoperti di una vegetazione "pioniera", resistente all'ambiente salino con presenza di sparto, ruchetta di mare, gramigna delle spiagge, calcatreppola, finocchio marino, spazzaforno, euforbia marittima, euforbia delle spiagge, giglio marino, che si infila anche nel sottobosco della pineta; qui vegetano abbondantemente arbusti ricchi di profumi ed essenze aromatiche, come il ginepro coccolone, il lentisco, la fillirea, il rosmarino.

Sotto il denso tetto arboreo, alto fino a 20 metri, abbondano mirto, cisti, pungitopo, asparago ed alcune specie endemiche, come santoreggia pugliese, eliantemo jonico e numerose orchidee spontanee, tra le quali la rara ed endemica *Ophrys*

tarentina e la delicata *Spiranthes spiralis* a fioritura autunnale.

Oltre a essere ricca di pinete, la provincia tarantina, come il resto della Puglia, continua ad essere ancora oggi “terra di querce”. Delle dieci specie quercine pugliesi, soprattutto il leccio (*Quercus ilex*) ed il fragno (*Quercus trojana*) crescono a varie quote sulle Murge, raggruppandosi in bellissime formazioni boschive; la rara quercia spinosa (*Quercus coccifera*) è limitata al primo gradino murgiano, tra i 50 e i 100 m s.l.m., mentre la stessa quercia spinosa e il leccio che si sono perfettamente adattate al clima mediterraneo secco, con lunghi periodi caldi estivi, formano macchie sempreverdi in prossimità della costa. A quote superiori prevalgono le querce caducifoglie come la roverella (*Quercus pubescens*) e, in maggior misura, il fragno che si distingue per la particolare defogliazione in quanto mantiene le foglie (pur se secche) per tutto l’inverno, assumendo una pittoresca colorazione bruno-rossastra, per poi perderle in primavera durante la crescita dei nuovi verdi germogli. Sulle alture a nord di Taranto i boschi di fragno interrompono il caratteristico paesaggio di coltivi, pascoli, masserie, trulli, lamie e muri a secco.

Insieme con il leccio e il fragno, presenti con esemplari maestosi, veri “patriarchi verdi” della provincia, vegetano l’orniello (*Fraxinus ornus*) e numerose piante del sottobosco, colorate di bacche e frutti, di cui si alimenta la fauna e, di alcuni, anche l’uomo: il corbezzolo (*Arbutus unedo*), il nespolo (*Mespilus germanica*), l’azzeruolo (*Crataegus azarolus*), il biancospino (*Crataegus monogyna*), il prugnolo (*Prunus spinosa*). La fitta macchia cespugliosa si arricchisce spesso di specie rare e curiose, come la peonia (*Paeonia mascula*) e le rare orchidee selvatiche, patrimonio ecologico della provincia, che meritano attenzione e tutela da parte degli abitanti e dei visitatori.

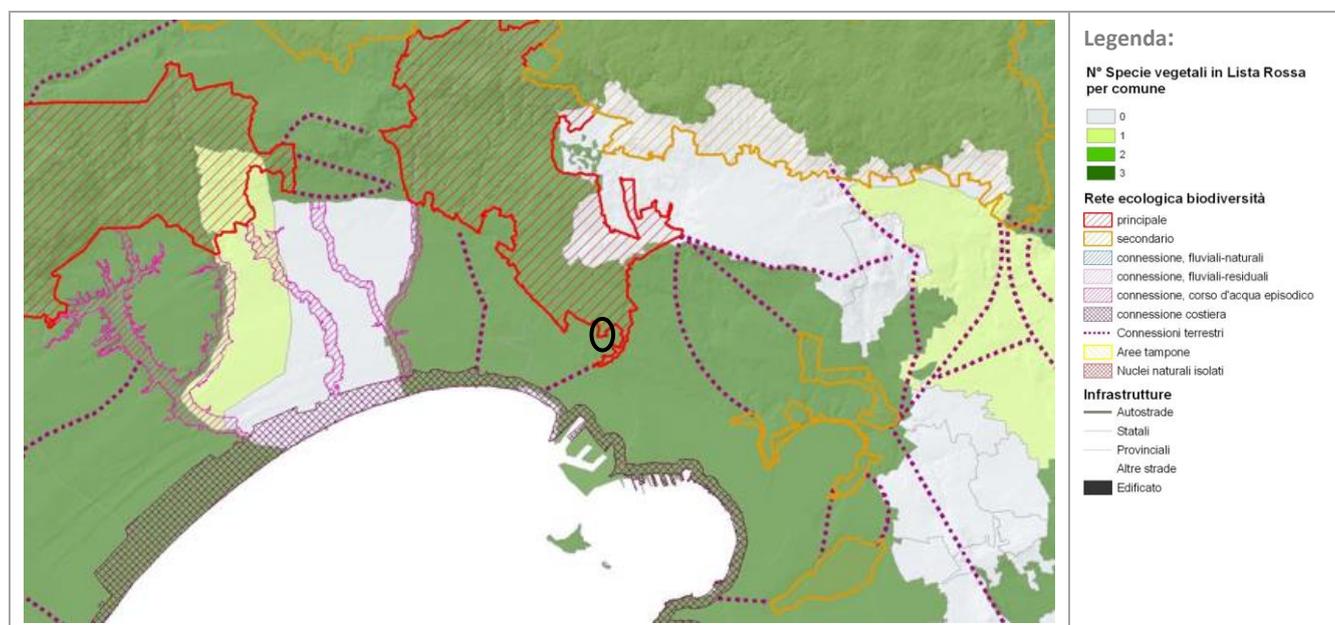


Figura 3.2. Estratto della Carta “Biodiversità specie vegetali” (fonte: P.P.T.R. Puglia; area di progetto contornata in nero)

Fauna ed emergenze faunistiche

La descrizione delle presenze faunistiche, nel territorio di Statte, è stata sviluppata mediante una distinzione tra quelle presenti nelle aree urbane e suburbane antropizzate e quelle presenti nelle aree di pregio quali le gravine.

Nelle aree urbane e suburbane, la fauna che abitualmente è presente è riassumibile con le seguenti specie: il cane (*Canis lupus familiaris*), il gatto (*Felis silvestris lybica*), la lucertola (*Podarcis sicula campestris*), alcuni roditori quali il topolino delle case (*Mus musculus*), il ratto nero (*Rattus rattus*), il ratto delle chiaviche (*Rattus norvegicus*), il topo selvatico (*Apodemus sylvaticus*), l’arvicola di Savi (*Pytimus savii*) nonché, tra i Chiroterri, il rinolofo maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum*) ed altre specie, ancora in fase di studio.

Nell’ambito del territorio extraurbano, la presenza delle Gravine, canyon che per la loro natura geomorfologica hanno conservato una elevata naturalità, e dell’altopiano ricco di pascoli e boschi consente la presenza di una fauna di grande rilevanza con presenza di molte specie rarissime quali, Lanario (*Falco biarmicus*), Capovaccio (*Neophron percnopterus*), Grillaio (*Falco naumanni*), Gufo reale (*Bubo bubo*). Tra le altre specie di avifauna di rilevante interesse si segnala, Biancone (*Circaetus gallicus*), Nibbio reale (*Milvus milvus*), Nibbio bruno (*Milvus migrans*), Occhione (*Burhinus oedicnemus*), Calandra

(*Melanocorypha calandra*), Calandrella (*Calandrella brachydactyla*), Passero solitario, Monachella (*Oenanthe hispanica*), Tottavilla (*Lullula arborea*), Averla capirossa (*Lanius senator*), Averla cinerina (*Lanius minor*).

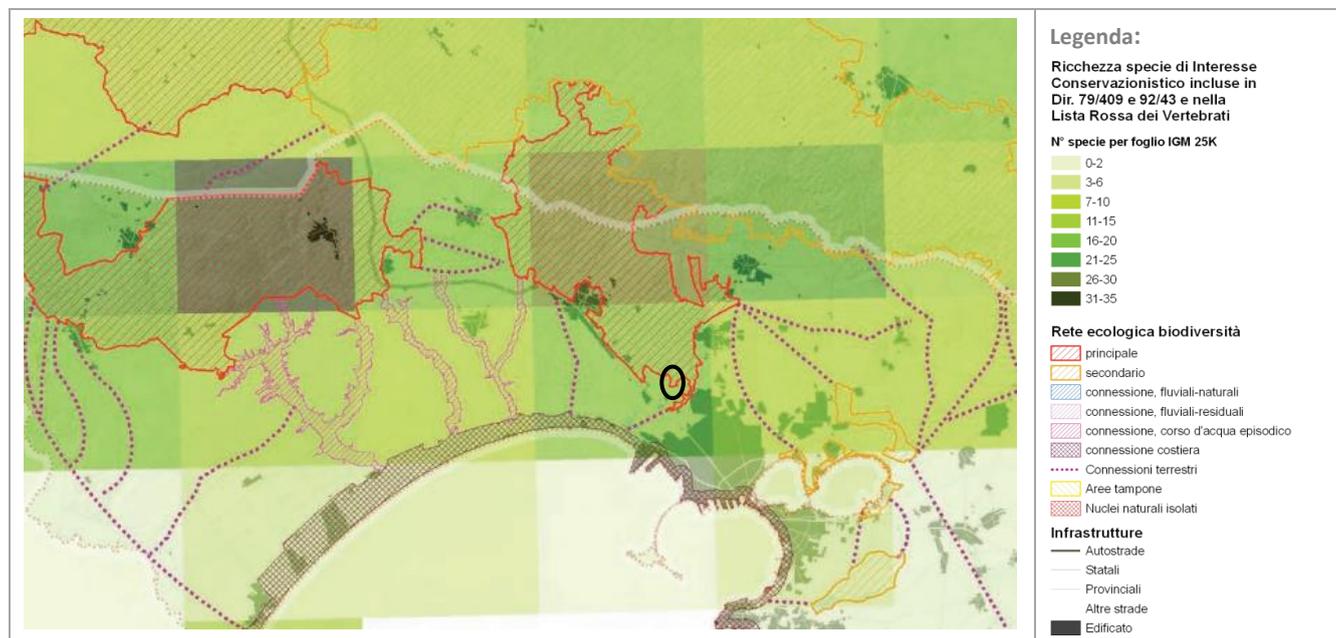


Figura 3.3. Estratto della Carta "Ricchezza di Specie di Fauna" (fonte: PPTR Puglia; area di progetto contornata in nero)

CARATTERISTICHE NATURALISTICHE DELL'AREA DI PROGETTO

Nel sito di progetto è presente una vegetazione caratterizzata da olivi selvatici (olivastri) che sono stati addomesticati, nel corso degli anni, attraverso la pratica dell'innesto. Questi olivi poi, nel corso degli anni non essendo più stati governati, si sono nuovamente inselvaticati. La superficie investita con piante d'olivo è abbastanza uniforme. Lo stato vegetativo, attualmente, si rileva discreto per tutte le piante e lo stato di coltivazione generale adeguato. Nell'appezzamento di olivi in oggetto si constata l'esecuzione di periodiche fresature e le cure colturali apportate, considerato lo stato vegetativo delle piante, risultano adeguate con una concimazione annuale e il controllo delle erbe infestanti.

Le piante erbacee spontanee alla base delle piante non sono di particolare pregio, né di interesse biologico - vegetazionale, ma si tratta di comuni specie tipiche di ambienti disturbati da pratiche antropiche.

Dalla Carta della "Carta dei contesti territoriali" del P.U.G. del Comune (cfr. Figura 3.4), l'area di progetto risulta occupata da un oliveto secolare, che può essere considerato come habitat intermedio tra gli ecosistemi agricoli e quelli naturali, essendo molti di essi impiantati su terreni sodi e spesso con roccia affiorante, con sestri irregolari a causa della pratica antica di innestare l'Oleastro (*Olea europaea var. sylvestris*), per ottenere piante rustiche e longeve, anche se meno produttive delle varietà gentili.

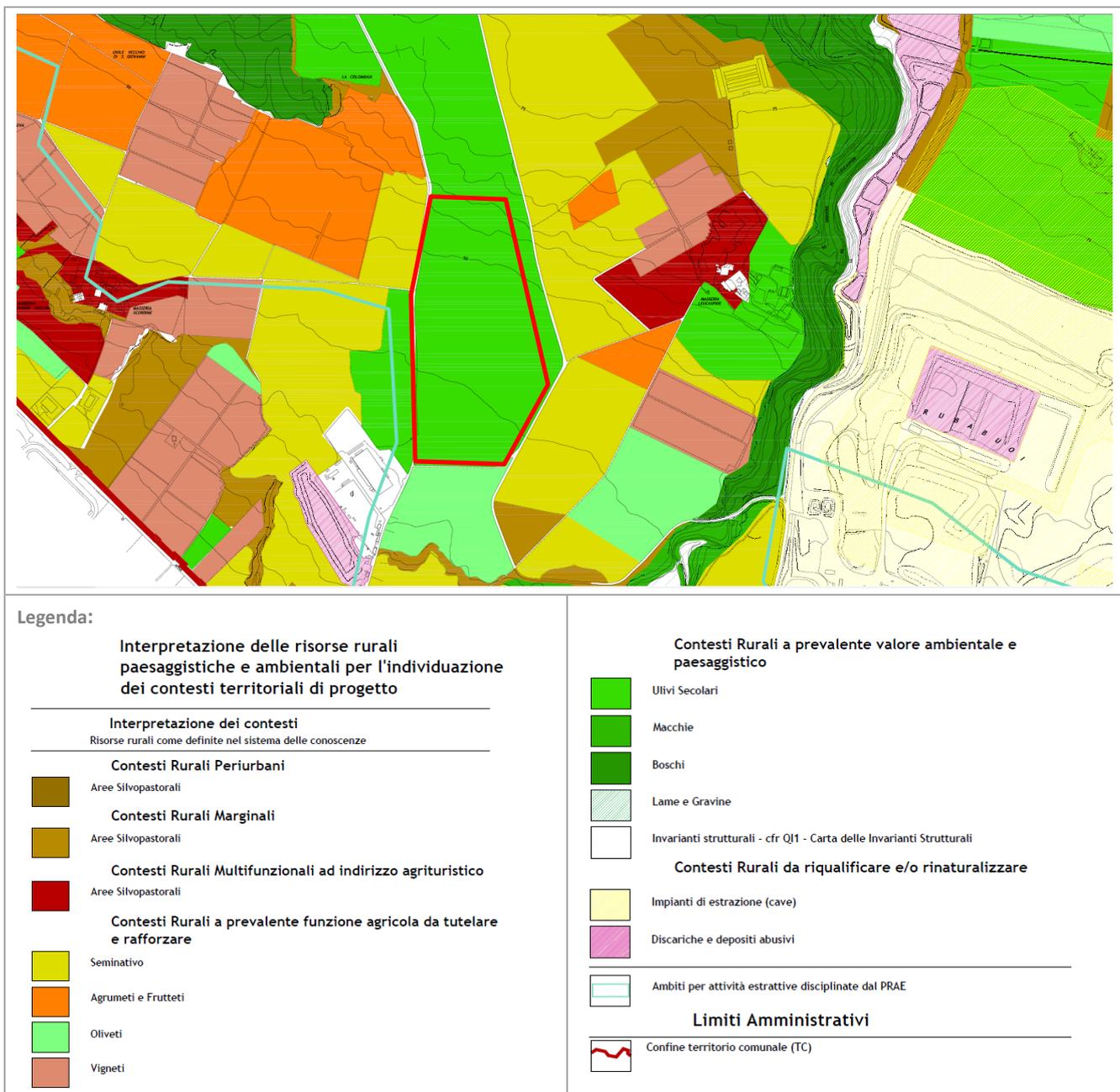


Figura 3.4. Estratto della "Carta dei contesti territoriali" del P.U.G. del Comune di Statte (area di progetto contornata in rosso)

La Tavola 6.2.1 – Componenti Botanico-Vegetazionali del Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia (cfr. Figura 3.5) non identifica elementi botanico-vegetazionali di pregio in corrispondenza dell'area di progetto.

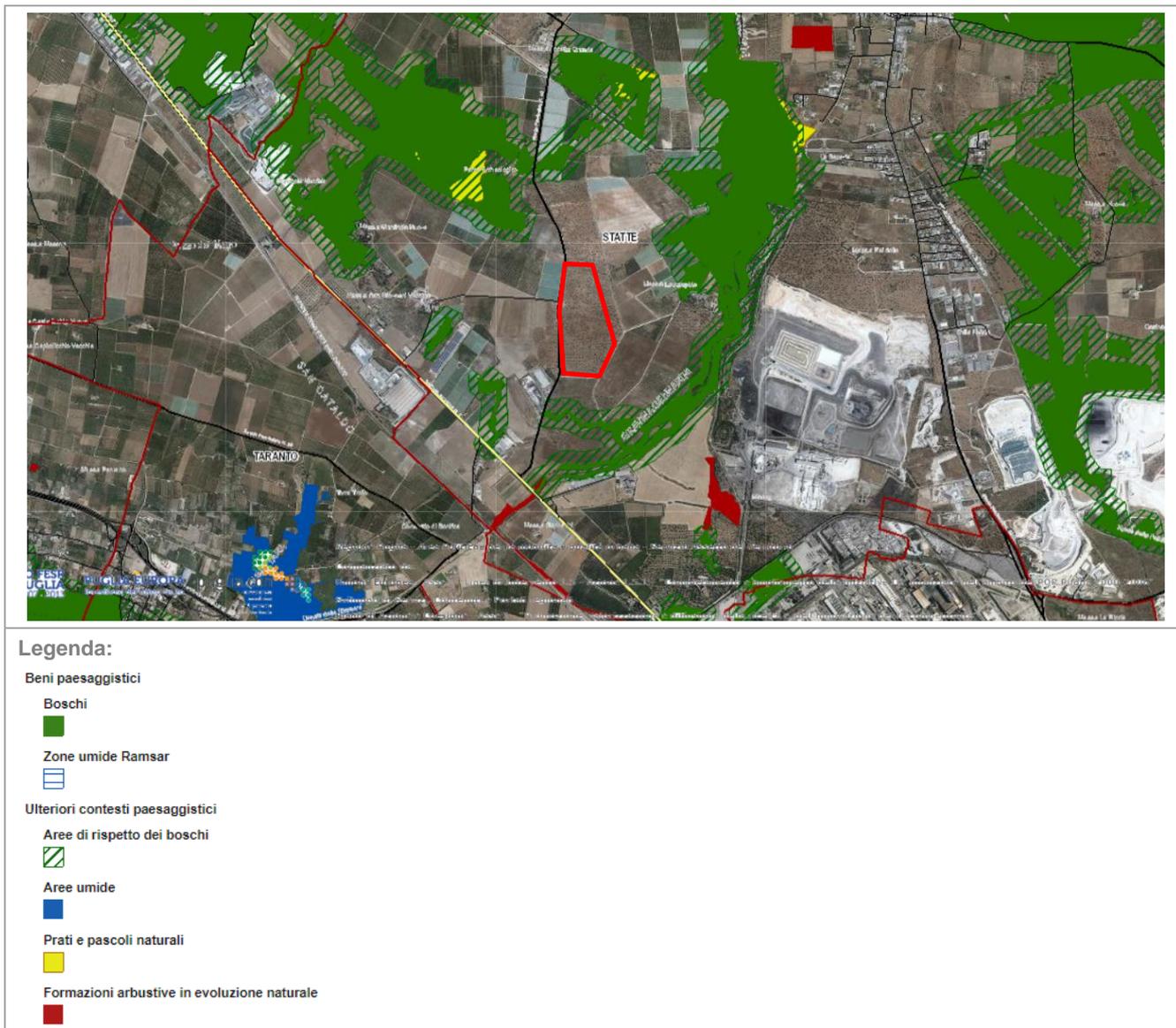


Figura 3.5. Estratto della Tavola 6.2.1 "Componenti botanico-vegetazionali" (Fonte: SIT Puglia - P.P.T.R.)

4. VALUTAZIONI CONCLUSIVE

Dall'analisi delle caratteristiche naturalistiche sito-specifiche dell'area oggetto di intervento, si ritiene di poter effettuare le seguenti valutazioni:

- L'impianto in progetto non intercetta habitat tutelati dalla Direttiva 92/43/CEE ed individuati cartograficamente dalla D.G.R. 2442/2018.
- Nel sito in oggetto è presente una vegetazione caratterizzata da olivi selvatici (olivastri) che sono stati addomesticati, nel corso degli anni, attraverso la pratica dell'innesto. Questi olivi poi, nel corso degli anni, non essendo più stati governati si sono nuovamente inselvaticiti. La superficie investita con piante d'olivo è abbastanza uniforme.
- Le piante erbacee spontanee alla base delle piante non sono di particolare pregio, né di interesse biologico - vegetazionale, ma si tratta di comuni specie tipiche di ambienti disturbati da pratiche antropiche.
- L'analisi dell'area, dal punto di vista della presenza di fauna selvatica, ha messo in evidenza la totale assenza di fauna stanziale e la sporadica presenza di fauna migratoria. Sempre nell'area, non sembrano esistere condizioni ecologiche indispensabili per la sussistenza o la nidificazione di specie protette.
- La superficie complessiva recintata destinata agli impianti di produzione di energia rinnovabile è pari a 300.510 mq (di cui 114.115 mq di moduli fotovoltaici), corrispondenti allo 0,1% della superficie della ZSC & ZPS IT9130007 "Area delle Gravine".
- Nel progetto in esame si è tenuto conto del valore dell'oliveto, in quanto tessuto connettivo semi-naturale tra macchia, bosco, pascolo e seminativo. Per tale condizione di ambiente "cuscinetto" l'oliveto si presta alla realizzazione di corridoi ecologici, per consentire alla fauna spostamenti per motivi trofici, ma anche per trovare rifugio o percorsi protetti per passare indisturbati dalle zone di nidificazione a quelle di alimentazione o di abbeveramento. Il progetto in esame prevede, in particolare, lo spostamento delle piante (sane e con un buon potenziale produttivo) nella parte nord e nella parte est della particella catastale n. 22 del Foglio 23 del Comune di Statte per andare a costituire una superficie di coltivazione olivicola più omogenea con la realizzazione di un modello di coltivazione e gestione di tipo intensivo (500 piante ad ettaro con sesto di impianto 5 metri x 4 metri) per un totale di ca. 15.500 piante.

Come descritto nella Relazione agronomica (cfr. elaborato cod. "PD_REL25"), prima dell'espianto, da effettuarsi nel periodo di riposo vegetativo (novembre-aprile), sarà necessario attuare misure per l'accertamento dello stato sanitario delle piante soggette alle operazioni, adempiere ad un piano di profilassi, garantire un sistema di tracciabilità efficace per la movimentazione (espianto, stoccaggio e ritorno nel sito di origine) dei soggetti, predisporre le piante alle operazioni di espianto. Ciò sarà articolato come segue:

- Accertamento dello stato sanitario. Monitoraggio allo scopo di rilevare eventuali attacchi di fitopatogeni e presenza di sintomi ascrivibili al Complesso del Disseccamento Rapido dell'Olivo.
- Profilassi. Ovvero la realizzazione di un controllo degli insetti vettori mediante i previsti trattamenti fitosanitari e l'eliminazione della vegetazione erbacea, sarà attuato quanto segue:
 - eliminazione della vegetazione erbacea nel periodo di aprile-ottobre antecedente alle operazioni di espianto;
 - applicazione di trattamenti insetticidi;
 - esecuzione degli ordinari interventi fitosanitari nei confronti dei parassiti dell'olivo ed in particolare per il controllo del rodilegno, della tignola, della mosca delle olive e della margaronia, con idonei prodotti autorizzati, almeno due trattamenti nel periodo maggio-agosto;
 - idonea potatura delle piante.
- Le operazioni di stoccaggio delle piante espiantate (sane) da reimpiantare saranno svolte in un'area

specifica della particella denominata “sito dimora temporanea”.

- Al fine di limitare la crisi da trapianto, sarà opportuno stabilire una congrua dimensione della zolla radicale e/o del vaso in cui trasferire le piante temporaneamente; diametro zolla = diametro fusto (misurato a 130 cm dal colletto) x 2,2; profondità zolla > 2/3 del diametro della zolla (valori incrementati rispetto alle indicazioni previste nelle “Linee Guida espianto / reimpianto ulivi monumentali” della Regione Puglia) (vedi Figura 4.1).



Figura 4.1 Esempi di preparazione buca per espianto e protezione branche per il trasporto

- Utilizzare, per le piante più giovani collocate in vaso, contenitori in materiale plastico provvisto internamente di alette che evitino la crescita circolare (o a spirale) delle radici, fattore predisponente per fattori di stress biotici (quali patogeni dell’apparato radicale) e abiotici (quali stress idrici), elementi ostativi per una corretta ripresa vegetativa successiva al reimpianto.
- Allestimento delle trincee di stoccaggio. Sarà necessario, al fine di garantire la sopravvivenza ed il corretto sviluppo vegetativo degli alberi temporaneamente trasferiti, predisporre lo scavo di una trincea di larghezza maggiore delle dimensioni delle zolle radicali o dei vasi, in modo da permettere di ricoprire gli stessi con terreno (esempio Figura 4.2) ed evitare un riscaldamento laterale, cui zolle e vasi sarebbero soggetti se semplicemente appoggiati sul terreno in modalità “fuori suolo”.

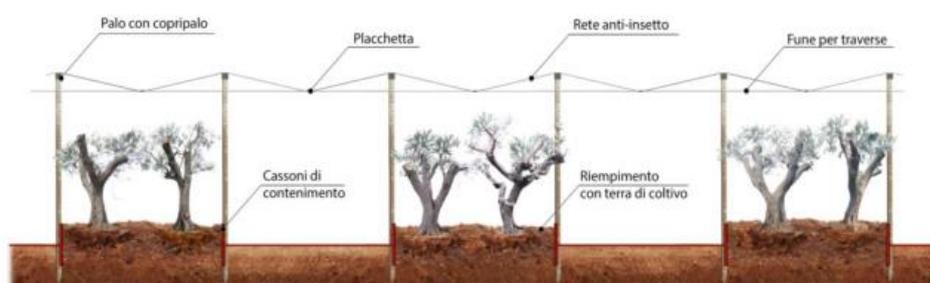


Figura 4.2 Schema collocazione in trincea / cassoni in area di deposito temporaneo

- Piano di irrigazione. Sarà previsto un piano di irrigazione per i soggetti temporaneamente stoccati, in relazione alle condizioni peculiari di coltivazione, alla realtà pedoclimatica di riferimento e alla distanza da fonti idriche. Tale piano prevederà una irrigazione utile a soddisfare i bisogni delle piante e non la mera previsione di una irrigazione di soccorso.

A differenza della improduttività delle superfici agricole allo stato attuale, l’operazione di valorizzazione degli ulivi consente di valorizzare la superficie agricola a disposizione e di conservare al contempo un ambiente “cuscinetto” semi-naturale (di ca. 31 ettari) tra l’area occupata dagli impianti di produzione di energia rinnovabile e la ZSC & ZPS IT9130007 “Area delle Gravine”.

La realizzazione aggiuntiva delle siepi perimetrali con specie arbustive ed arboree costituisce un’ulteriore importante elemento di arricchimento paesaggistico e un corridoio ecologico per la fauna selvatica, nonché dei

validi sistemi di intercettazione di nutrienti e fitofarmaci provenienti dai campi coltivati.

Per quanto concerne i potenziali impatti sulla biodiversità, considerato che l'area del futuro impianto ricade in parte (porzione più a nord) all'interno di un sito di Rete Natura 2000 (ZSC & ZPS IT9130007 "Area delle Gravine") è stato redatto uno studio di incidenza ambientale (cfr. elaborato cod. "PD_VNC01") in conformità agli indirizzi di cui alla D.G.R. 27/09/2021, n.1515. Dalle indagini condotte sul campo e dalle valutazioni svolte nello studio, emerge come l'impianto in progetto non intercetta habitat tutelati dalla direttiva 92/43/CEE ed individuati cartograficamente dalla D.G.R. 2442/2018 (cfr. Figura 4.3) né tantomeno sono rinvenibili impatti indiretti sugli habitat che possono determinare fenomeni di frammentazione e alterazioni compositiva e fisionomico-strutturale. Pertanto, l'intervento non produrrà eliminazione o frammentazione di habitat di cui all'Allegato I della Direttiva 92/43 CEE.

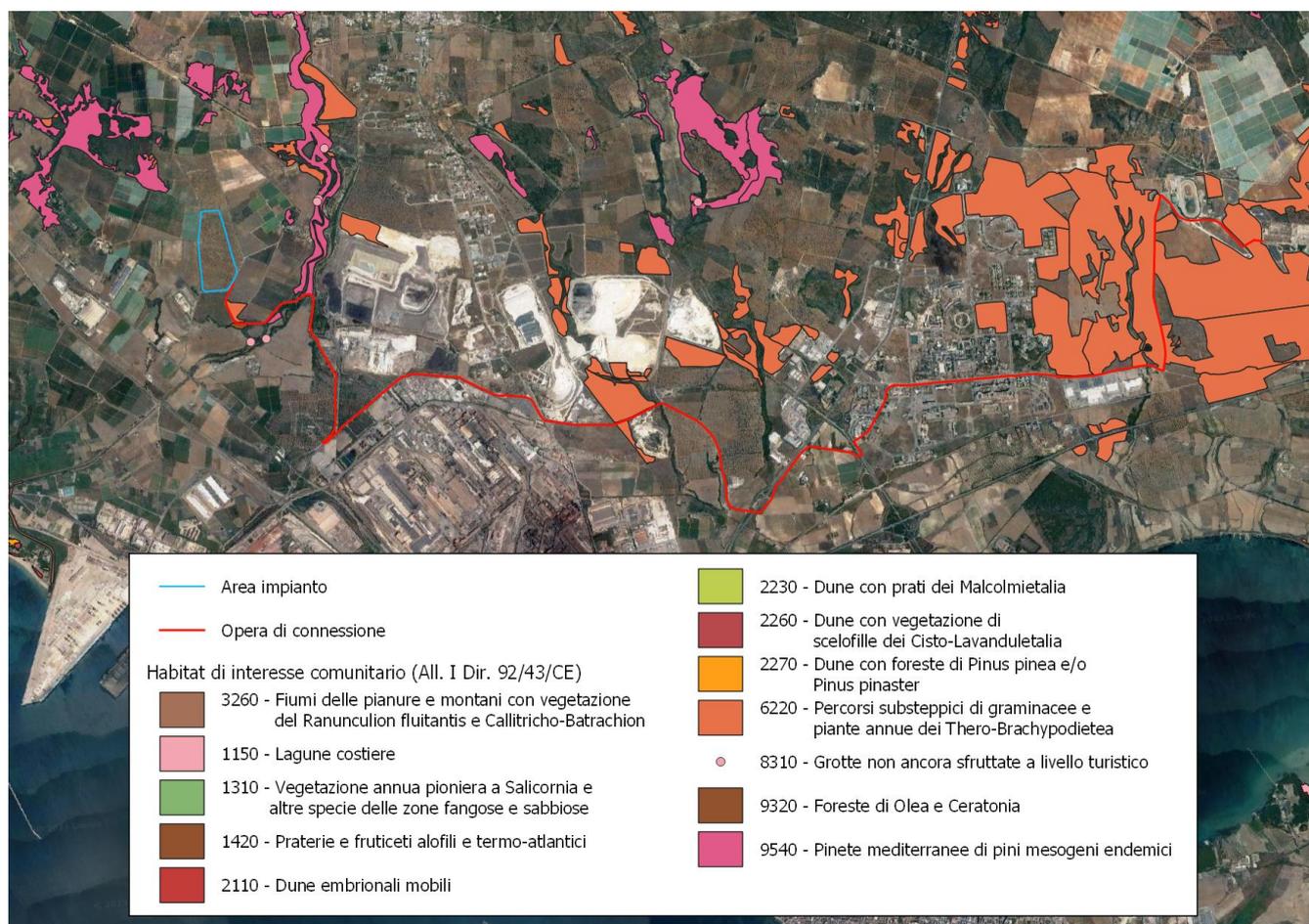


Figura 4.3 Estratto della carta degli habitat di interesse comunitario (area impianti FER contornata in azzurro)